

56

Scuola: pedagogia, linguaggio, società

**Enrico Prandi
Francesca Belloni,
Elvio Manganaro**

La scuola e il contributo dell'architettura
Scuole – schulen – schools – écoles – escuelas

**Riccardo Rapparini
Francesca Belloni,
Elvio Manganaro
Micaela Bordin**

Istruzioni pratiche per sognare la scuola. Intervista a Beate Weyland
Ripartire dall'educazione linguistica. Intervista a Silvana Loiero

Scuola società / scuola città. Intervista a Marco Rossi-Doria

**Francesca Belloni
Claudia Tinazzi
Anna Irene Del Monaco
Caterina Barioglio,
Daniele Campobenedetto
Annalucia D'Erchia**

Les enfants nous parlent
Il tempo della scuola. Il percorso lento di una nuova "Architettura Educatrice"
Scuole di Scuola romana
La scuola come modello. Due esperimenti di scuola-città a Torino, 1968-75

**Tommaso Brighenti
Lucia Pennati
Andrea Ronzino**

La ricerca tipologica per l'edificio scolastico nel dopoguerra a Milano.
Arrigo Arrighetti pioniere di modernità
Le scuole di Guido Canella. Tipo forma e comportamento
Architettura che fa scuola. Dolf Schnebli e il caso di Locarno
Alison e Peter Smithson per l'estensione dell'Università di Sheffield.
Un linguaggio dell'architettura *in between*, tra disegni e parole
Cento modi di giocare con lo spazio. Le architetture educative
di Giancarlo Mazzanti

Francesca Serrazanetti

**Viola Bertini
Camillo Magni
Elvio Manganaro**

Imparare, costruire, immaginare. Le scuole di Hassan Fathy
L'architettura della scuola nei Paesi del Sud del Mondo
Linguaggio e astrazione

**Irene Romano
Paolo Barbaro
Floriana Eterno**

Abitare il carcere. Proposte progettuali per il corpo femminile
Luigi Ghirri e *Niente di antico sotto il sole*
Diventare nativi



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città

Editore: Festival Architettura Edizioni, Parma, Italia

ISSN: 2039-0491

Segreteria di redazione

c/o Università di Parma
Campus Scienze e Tecnologie
Via G. P. Usberti, 181/a
43124 - Parma (Italia)

Email: redazione@famagazine.it
www.famagazine.it

Editorial Team

Direzione

Enrico Prandi, (Direttore) Università di Parma
Lamberto Amistadi, (Vicedirettore) Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Redazione

Tommaso Brighenti, (Caporedattore) Politecnico di Milano, Italia
Ildebrando Clemente, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia
Gentucca Canella, Politecnico di Torino, Italia
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia
Carlo Gandolfi, Università di Parma, Italia
Maria João Matos, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias, Portogallo
Elvio Manganaro, Politecnico di Milano, Italia
Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia, Italia
Laura Anna Pezzetti, Politecnico di Milano, Italia
Claudia Pirina, Università IUAV di Venezia, Italia
Giuseppina Scavuzzo, Università degli Studi di Trieste, Italia

Corrispondenti

Miriam Bodino, Politecnico di Torino, Italia
Marco Bovati, Politecnico di Milano, Italia
Francesco Costanzo, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia
Francesco Defilippis, Politecnico di Bari, Italia
Massimo Faiferri, Università degli Studi di Sassari, Italia
Esther Giani, Università IUAV di Venezia, Italia
Martina Landsberger, Politecnico di Milano, Italia
Marco Lecis, Università degli Studi di Cagliari, Italia
Luciana Macaluso, Università degli Studi di Palermo, Italia
Dina Nencini, Sapienza Università di Roma, Italia
Luca Reale, Sapienza Università di Roma, Italia
Ludovico Romagni, Università di Camerino, Italia
Ugo Rossi, Università IUAV di Venezia, Italia
Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia
Luís Urbano, FAUP, Universidade do Porto, Portogallo
Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

Comitato di indirizzo scientifico

Eduard Bru

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Spagna

Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma, Italia

Alberto Ferlenga

Università IUAV di Venezia, Italia

Manuel Navarro Gausa

IAAC, Barcellona / Università degli Studi di Genova, Italia, Spagna

Gino Malacarne

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Paolo Mellano

Politecnico di Torino, Italia

Carlo Quintelli

Università di Parma, Italia

Maurizio Sabini

Hammons School of Architecture, Drury University, Stati Uniti d'America

Alberto Ustarroz

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de San Sebastian, Spagna

Ilaria Valente

Politecnico di Milano, Italia

56

Scuola: pedagogia, linguaggio, società

Enrico Prandi	La scuola e il contributo dell'architettura	9
Francesca Belloni,	Scuole – schulen – schools – écoles – escuelas	11
Elvio Manganaro		
Riccardo Rapparini	Istruzioni pratiche per sognare la scuola. Intervista a Beate Weyland	19
Francesca Belloni,	Ripartire dall'educazione linguistica. Intervista a Silvana Loiero	28
Elvio Manganaro		
Micaela Bordin	Scuola società / scuola città. Intervista a Marco Rossi-Doria	35
Francesca Belloni	<i>Les enfants nous parlent</i>	42
Claudia Tinazzi	Il tempo della scuola. Il percorso lento di una nuova "Architettura Educatrice"	55
Anna Irene Del Monaco	Scuole di Scuola romana	64
Caterina Barioglio,	La scuola come modello. Due esperimenti di scuola-città a Torino, 1968-75	81
Daniele Campobenedetto		
Annalucia D'Erchia	La ricerca tipologica per l'edificio scolastico nel dopoguerra a Milano.	93
	Arrigo Arrighetti pioniere di modernità	
Tommaso Brighenti	Le scuole di Guido Canella. Tipo forma e comportamento	103
Lucia Pennati	Architettura che fa scuola. Dolf Schnebli e il caso di Locarno	116
Andrea Ronzino	Alison e Peter Smithson per l'estensione dell'Università di Sheffield.	127
	Un linguaggio dell'architettura <i>in between</i> , tra disegni e parole	
Francesca Serrazanetti	Cento modi di giocare con lo spazio. Le architetture educative di Giancarlo Mazzanti	141
Viola Bertini	Imparare, costruire, immaginare. Le scuole di Hassan Fathy	150
Camillo Magni	L'architettura della scuola nei Paesi del Sud del Mondo	160
Elvio Manganaro	Linguaggio e astrazione	169
Irene Romano	Abitare il carcere. Proposte progettuali per il corpo femminile	183
Paolo Barbaro	Luigi Ghirri e <i>Niente di antico sotto il sole</i>	185
Floriana Eterno	Diventare nativi	188

Autore: *Sébastien Marot*

Titolo: *Taking the Country's Side. Architecture and Agriculture*

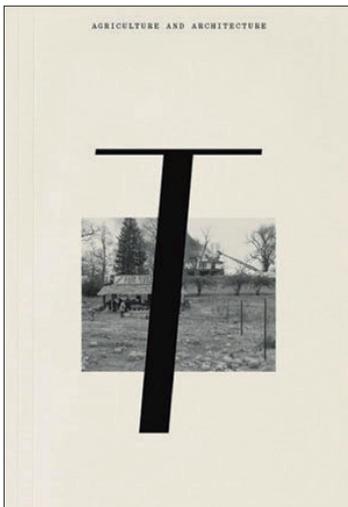
Lingua: *inglese*

Editore: *Polígrafa, Barcellona*

Caratteristiche: *formato 21,2x13 cm, 215 pagine, broccura, colori*

ISBN: *9788434313897*

Anno: *2019*



La ridefinizione dei limiti del rapporto tra architettura e agricoltura ricopre una posizione senza dubbio rilevante tra i temi emergenti all'interno del dibattito architettonico e urbanistico contemporaneo.

A dimostrazione di ciò, la tematica è stata protagonista di due importanti mostre tenutesi tra il 2019 e il 2020. La prima, dal titolo *Architecture and Agriculture: Taking the Country's Side*, ha avuto luogo dal 5 ottobre al 2 dicembre al Garagem Sul nell'ambito della Triennale di Architettura di Lisbona ed è stata curata da Sébastien Marot. La seconda è invece l'attesissima e molto discussa *Countryside, The Future* curata da Rem Koolhaas e AMO, che è stata inaugurata a febbraio 2020 al Museo Guggenheim di New York.

Data la difficile situazione ambientale che il mondo sta affrontando – cambiamenti climatici, picco del petrolio, esaurimento di minerali e metalli, erosione del suolo, scarsità di acqua dolce, collasso della biodiversità ecc. – entrambe le mostre condividono la convinzione che se l'architettura deve avere un ruolo nell'affrontare tali problematiche, sarà necessario concentrarsi sulla campagna. Ma, mentre la mostra di Koolhaas si presenta come una campionatura di fenomeni su scala globale, per lo più contemporanei, che presumibilmente fornirebbero alcune delle chiavi all'enigma di un futuro che abbandona le città per preparare nuove mutazioni altrove, la mostra di Marot, in una chiave quasi didattica, raccoglie delle idee che permettono di apprezzare la logica e la dinamica delle trasformazioni messe in atto dal rapporto tra agricoltura e architettura.

Taking the Country's Side. Architecture and Agriculture, è uno dei cinque volumi che fa parte della serie di libri per la quinta edizione della Triennale di Architettura di Lisbona.

È una sorta di diario di viaggio che raccoglie le esperienze della mostra esplorando il complesso rapporto tra architettura e agricoltura.

La prima parte del titolo è un invito ed un incentivo per gli architetti, e non solo, a schierarsi efficacemente dalla parte della Campagna, a *diventare nativi* ed imparare da coloro che si sono impegnati a costruire e gestire il *Mundus* come le note personalità nei campi dell'ambientalismo, dell'ecologia sociale, della permacultura, dell'agroecologia e del bioregionalismo, ampiamente richiamate nel libro.

L'autore è particolarmente attento nel ricordare quanto la storia della città è intimamente legata a quella dei territori produttivi; è una coevoluzione avve-

nuta durante la rivoluzione neolitica o prima rivoluzione agricola.

Marot, come tanti altri peraltro, assume che Agricoltura e Architettura sono due pratiche e discipline gemelle, la cui scissione avviene soprattutto con l'esodo rurale provocato dalla rivoluzione industriale, solo due secoli fa. Pertanto l'idea è di ripercorrere le loro storie parallele in modo da fornire i mezzi per esaminare possibili scenari futuri dati da tale rapporto.

La strategia progettuale proposta all'interno del volume è la progettazione di ecosistemi agricoli autosufficienti attorno alle abitazioni umane, un territorio vitale, in una sola parola, la permacultura. L'autore deriva il concetto di permacultura dagli studi condotti da David Holmgren e Bill Mollison negli anni '70. Tale pratica viene vista dall'autore, forse un po' troppo ottimisticamente, come una soluzione definitiva che potrebbe ispirare profondamente l'architettura e la progettazione del paesaggio, dirigendole verso una nuova e necessaria "poetica della ragione", che non a caso è il titolo generale della Triennale di Lisbona.

Il libro è suddiviso in sette sezioni che permettono al lettore di acquisire un background generale sui pensieri, i momenti e le figure da tenere a mente quando si considera il legame tra agricoltura e architettura e la loro evoluzione. L'ultima parte del testo, *Urbi et orbi*, è dedicata alla presentazione di quattro scenari opposti nel rapporto città campagna (Incorporazione, Negoziazione, Infiltrazione, e Secessione) che potrebbero svilupparsi nel prossimo futuro. L'atteggiamento del testo vuole essere partecipativo, invitando il lettore a riflettere e decidere quale di questi potrebbe sostenere attivamente. La posizione dell'autore rispetto alle quattro proposte non è però certamente neutra, poiché sembra sostenere la prospettiva più radicale, ossia quella della Secessione. In tale visione viene ampiamente messa in discussione l'attuale egemonia delle metropoli e della capacità dell'urbanistica di organizzare territori resilienti; tenta dunque di svincolarsi dalla città per sviluppare luoghi di comunità disperse e autosufficienti.

Trattandosi del volume di una mostra, l'apparato iconografico è molto ricco, ma le immagini sono in buona parte conosciute mentre il materiale inedito è abbastanza ridotto. I disegni finali dei quattro scenari futuri, realizzate con matita blu e colorate solo in verde, sono stati commissionati al fumettista francese Martin Étienne. Le sue rappresentazioni vogliono essere un riferimento ai disegni di Clifford Harper realizzati per il libro *Radical Technology* del 1976, in cui raffigurava sei siti di lavoro, proponendo un nuovo rapporto tra le persone, i rifiuti e il consumo di energia.

Attraverso la lettura del libro ci si rende conto, con sconforto, fino a che punto il caos ambientale in cui ci troviamo oggi è stato documentato e previsto quasi 50 anni fa; la difficile situazione ambientale che il mondo sta affrontando sfida seriamente ad un nuovo modo di pensare a come gestire le risorse e a come abitare ed organizzare i territori.

Rispetto alla mostra di Koolhaas, che sembra comunque mantenere una certa continuità con il tecnologicismo cinico che lo caratterizza, Marot assume un atteggiamento diverso, quasi ideologico, che mette a fuoco le carenze che continuano a rimanere irrisolte nella disciplina architettonica.

Taking the Country's Side. Architecture and Agriculture in questo senso si propone come un libro che sicuramente vuole provocare una riflessione, sia retrospettiva che prospettica, e che, come un vero e proprio strumento educativo, permette di imparare da agronomi, attivisti e progettisti che hanno riflettuto sull'ipotesi di calo energetico oltre che sulla ricomposizione e sostenibilità dei territori.